

CINEMA

In sala l'allunaggio con 'Apollo 11'

STASERA e domani il cinema Astoria (viale dell'Appennino 313) dedica due proiezioni all'allunaggio di cinquant'anni fa: alle 21 verrà proiettato il documentario 'Apollo 11', quello che portò gli astronauti americani per la prima volta sulla Luna. Le immagini sono quelle girate dalla Nasa nel 1969. L'ingresso è a pagamento.

REPUBBLICANI

Festa con musica di Gramellini

CONTINUANO in via Ravennana le 'giornate repubblicane' organizzate dalla sezione 'Goffredo Mameli' dell'Ospedaletto (via Ravennana 319). Per il cartellone musicale, stasera si esibisce l'orchestra Mirco Gramellini, con il consueto accompagnamento di rane, pesce fritto e arrosticini (vino gratis). Domani sera tocca invece all'orchestra di Stefania Cianni.

POLITICA

'Forlì Cambia', brindisi al parco

A TRE MESI dalla vittoria nelle elezioni amministrative, la lista civica 'Forlì Cambia' festeggia il risultato (con il 10,6% della lista) guardando al futuro: l'appuntamento è stasera alle 19 alla 'Collina dei conigli' dentro il parco urbano Franco Agosto. Durante la serata, sarà presentato il nuovo sito internet dell'associazione.

«Avevo perso l'uso di un piede I medici mi hanno salvato: grazie»

Il calvario del cestista Jackson, tornato dall'America per curarsi

di **STEFANO BENZONI**

UN INCUBO di nove mesi. Quando, oltre carriera sportiva, era a rischio anche la sua esistenza. Poi la scelta, che ha cambiato l'orizzonte: rientrare a 'casa', a Forlì, per tornare a vivere e a rinascere. È la storia del cestista Darryl Joshua Jackson, già visto in città nella stagione 2017/18: ora è tornato in campo al Penarol di Mar del Plata in Argentina e soprattutto a un'esistenza normale, grazie al dottor Marcello Lughì e al fisioterapista Daniele Borra. «In America, invece, avevo speso 70mila dollari eppure avevo perso la sensibilità a una parte del piede».

Jackson, quando è iniziato il suo calvario?
«Il 26 luglio 2018 con la mia famiglia lasciamo la nostra villetta di Vecchiazzano e torniamo a Portland, nello stato americano dell'Oregon. Ma a fine settembre sento tirare nella parte posteriore del piede destro, fra il tallone e la caviglia. Il 29 ho l'alluce quasi in fiamme. Il giorno dopo sento di non avere più sensibilità a quel dito. Interrompo gli allenamenti ma la situazione peggiora e perdo sensibilità anche al dito accanto. Un medico mi dice che il problema deriva da un'infiammazione al nervo sciatico ma io non ci credo».

Allora che fa?
«Il 15 ottobre telefono a Forlì a Lughì che mi aveva sempre seguito durante tutta la stagione forlivese e gli chiedo se posso venire in Italia per avere un suo parere. Però nella più totale segretezza perché non voglio che qualcuno venga a conoscenza di questo problema in vista di un'eventuale ingaggio italiano. Il 24 ottobre arrivo in Italia, per alcuni giorni dormo addirittura a Cesena a casa del doc.

SI PARLA spesso della sanità, che si dimostra nel nostro territorio ancora una volta un'eccellenza, capace di risolvere problemi che toccano da vicino i pazienti e i cittadini. In questo caso, sotto i riflettori ci sono le cliniche private della nostra città: raccontiamo alcuni casi in cui i luminari forlivesi hanno assicurato cure di alto livello, dall'ortopedia all'urologia. Sanità privata, è vero, ma il confronto è impietoso con i costi e le prestazioni ricevute in America.



RITORNO ALLA NORMALITÀ Darryl Joshua Jackson a Forlì nel 2018: si è rivolto ai medici che aveva conosciuto qui. Ora torna anche a giocare

Gli esami evidenziano due cisti, una dietro la caviglia e una a metà del piede destro. Inizio le terapie e le sedute serali presso il Fisiology che Daniele Borra, sacrificandosi, tiene aperto dopo l'orario di chiusura per consentirmi di lavorare senza farmi vedere da nessuno».

Non la seguono in America?
«Ho deciso di farmi operare negli Usa dal dottor Elie Daniel, e non da Lughì perché non volevo che si venisse a sapere in che condizio-

ni ero. Vado sotto i ferri il 21 dicembre al Perry Memorial Hospital di Chicago».

Intervento risolutivo?
«Non succede nulla, anzi, la situazione peggiora. Il dottor Daniel mi dice che il guaio è causato dalla seconda cisti e che serve un'altra operazione. Ero disperato. Il 9 marzo secondo intervento, ma dopo un mese era tutto uguale».

Cos'ha pensato in quel momento?
«Vedevo la fine della carriera ad

un passo. A fine aprile faticavo ancora a camminare. È stato il punto più basso, ho fatto anche brutti pensieri, perché la mia vita senza il basket e lontano dalla mia famiglia non aveva più senso».

Non è soddisfatto della sanità americana?
«Ero molto arrabbiato con il dottor Daniel, ho anche pensato di denunciarlo. Senza l'assicurazione sanitaria, visto che da tanti anni trascorro negli Usa solo un mese e mezzo all'anno, per i due interventi, i viaggi, gli alberghi e tutto il resto ho pagato circa 70.000 dollari. Ero sconvolto. Ma qui mia moglie Lidia ha preso in mano la situazione: 'Ora torniamo in Italia'».

È questa allora la svolta per la situazione?
«Siamo tornati e ho parlato con Lughì e con Daniele. E in tre settimane sono tornato a correre, a saltare e a tirare come se nulla fosse successo. Oggi il peggio è alle spalle, ma la paura è stata tanta. Ho an-

DISPERAZIONE

«In America due interventi, 70.000 dollari spesi e nessun risultato»

che pensato di farla finita, ma grazie a mia moglie Lidia e al pensiero dei miei bambini, Luna e Jaylen, nato a Forlì il 4 luglio scorso, ce l'ho fatta! Forse Dio ha voluto mettermi alla prova e darmi una lezione perché potessi capire che nella vita nulla è scontato e che la cosa più importante è godere di buona salute: non solo per giocare a basket, ma per avere una vita normale accanto alla mia famiglia, agli amici di Forlì e a chi mi vuole bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ NUOVE TECNOLOGIE PER LE PATOLOGIE UROLOGICHE AGLI OSPEDALI PRIVATI DI FORLÌ

Un laser verde per curare l'ipertrofia prostatica

CONTRO le patologie urologiche gli Ospedali privati Forlì mettono in campo due nuove soluzioni terapeutiche di alta tecnologia, minimamente invasive che sembrano registrare crescente consenso anche da parte dei pazienti. Si tratta del laser verde Greenlight per trattare l'ipertrofia prostatica benigna senza ricorrere alla chirurgia tradizionale e gli impianti di protesi peniene che consentono di affrontare efficacemente patologie quali la disfunzione erettile. Con il laser verde Greenlight possono essere effettuati interventi di vaporizzazione, nei quali il tessuto prostatico viene trasformato in vapore, oppure di enucleazione: in questo caso l'adenoma prostatico viene staccato con il laser, fatto cadere in vescica e quindi



UROLOGO Il dottor Teo Zenico

aspirato con uno strumento specifico che si chiama 'morcellatore'.

LA SECONDA area di innova-

L'ESPERTO

«Non basta una terapia che funzioni, ma deve essere anche soddisfacente»

zione riguarda invece gli impianti di protesi peniene, la tecnologia biomedicale per il ripristino dell'attività sessuale nei casi di disfunzione erettile. Spiega il dottor Teo Zenico, urologo e andrologo della struttura forlivese: «Le protesi peniene rappresentano, oggi, un'opzione terapeutica fra le più

avanzate, ma ancora poco conosciute dalla stessa classe medica. Eppure, studi clinici internazionali ne confermano l'efficacia per chi soffre di disfunzione erettile, una patologia che può avere origini diverse, ma che può colpire anche uomini giovani, con impatti devastanti sulla vita quotidiana».
«Nel trattamento di una sessualità colpita – conclude il dottor Zenico – non è sufficiente disporre di una terapia che, semplicemente, 'funzioni', ma di una soluzione terapeutica che, oltre ad essere efficace, sia anche soddisfacente e ripristini nella maniera più naturale possibile la funzione perduta. In caso contrario, il rischio sarebbe quello di avere un rimedio efficace, ma non accettato, e quindi non utilizzato».

09-09-2017 09-09-2019



Diego Dolcini

Ricordandoti con infinito rimpianto.
La moglie e i tuoi cari
Forlì, 9 Settembre 2019.